Favole mongole

Lo *jak*, la tigre e la volpe

Un giorno nella foresta un tigrotto incontrò un torello; i due cuccioli cominciarono a *giocare insieme allegramente* e da quel momento non si lasciarono più.

Trascorse così un anno. Il tigrotto era diventato una grossa tigre al cui ruggito tremavano tutti. Ma anche il torello si era trasformato in un possente *jak* (*) che con le grandi corna poteva trafiggere un pino.

La tigre e lo *jak* si volevano bene come fratelli. Ogni mattina la tigre appena svegliata grattava per terra con gli artigli e andava dallo *jak* che si levava, si scuoteva, strofinava per terra le corna e si affrettava ad andare incontro alla tigre. Tutti gli animali della foresta parlavano di questa amicizia. Soltanto la volpe era scontenta.

Un giorno la volpe andò a trovare la tigre:

«Poveracia — le disse — il tuo nemico ti vuole uccidere e tu non lo sai!».

«Io sono amica dello *jak* e non temo nessun nemico. Nessuno può vincermi», rispose la tigre.

«Già — replicò la volpe — ma è proprio lo *jak* il tuo nemico e ti vuole uccidere!».

La tigre non le credette: «Tu menti — disse — lo *jak* è mio amico!».

La volpe si mise a piagnucolare:

«Perchè non mi credi? Io stessa ho udito lo *jak* che diceva al lupo: "Domattina mi sveglierò e mi scuoterò, strofinerò le corna per terra e poi mi scaglierò sulla tigre"».

«Bene — rispose la tigre. — Vedremo se le cose stanno come tu dici. Se non è vero mi vendicherò su di te».

Rapida la volpe lasciata la tigre si recò dallo *jak*.

«Ohi ohi, povero te! Il tuo nemico ti vuole uccidere e tu non sai nulla».

Lo *jak* allora esclamò.

«Io sono amico della tigre e non mi fa paura nessuno. Noi due insieme vinceremo qualsiasi nemico».

«Per l'appunto — replicò la volpe — è proprio la tigre che ti vuole uccidere».

«Ma non dire sciocchezze! La tigre è come un fratello per me».

Allora la volpe si mise a piangere più forte: «Perchè dunque non vuoi credermi? Io stessa ho udito la tigre che diceva: "domattina appena svegliata mi stirerò, rasperò per terra con gli artigli e poi mi getterò sullo *jak*"».

«Ebbene — disse lo *jak* — vedrò io stesso se hai detto il vero e se menti nessuno ti salverà dal mio castigo».

Il mattino dopo i due amici si incontrarono come di consueto e ognuno sorvegliava le mosse dell'altro. La tigre vide che lo *jak* si scuoteva e strofinava le corna per terra, mentre lo *jak* osservò che la tigre si stirava e raspava per terra con gli artigli. Allora ognuno di loro pensò: «La volpe ha dunque detto la verità: ecco che ora egli si lancerà su di me!».

E si gettarono furiosamente l'uno contro l'altro. La tigre saltò alla gola dello *jak* e questi conficcò le corna nel petto della tigre. E così entrambi morirono.

Allora la volpe sbucò dalla tana con i suoi piccoli e allegramente con loro prese a divorare i resti dei due nemici. «Avremo carne per un bel po' — disse soddisfatta. — Ci sazieremo noi e invieremo altre volpi».

Questo accade se prestate fede ai mascalzoni: uccidi l'amico e perdi tu stesso la vita.

Il servo e il principe

C'era una volta un principe mongolo che aveva un servo. Questi era sempre pieno di lividi perchè il padrone lo batteva continuamente.

Una volta il principe andò ad Urga per affari e condusse con sè il servo. Il padrone che aveva un buon cavallo andava avanti.

Era passato un po' di tempo e il cielo cominciò a coprirsi di nuvole nere.

Il principe era un vigliacco, aveva paura di tutto e anche del temporale. Udì il tuono e cominciò a guardarsi intorno per cercare dove nascondersi. Ma nella steppa non c'era nessun posto dove ripararsi dal temporale.

Il principe fermò il cavallo e gridò al servo:

«Non allontanarti neppure un passo da me: vieni al mio fianco».

Il servo si avvicinò e disse:

«Come posso venire al tuo fianco? Ho un cattivo cavallo che non può raggiungere il tuo!».

«Ebbene, lascialo allora, fannullone» gridò il principe, e colpì il povero servo col frustino, così forte che quello quasi cadeva dal cavallo.

In quel momento cadde un fulmine e il principe chiuse gli occhi dalla paura. Il servo vide che il suo padrone aveva chiuso gli occhi, alzò la mano e lo colpì col bastone sulla testa.

Il principe credette che il tuono lo avesse colpito e per la paura infilò la testa nella criniera del cavallo. Il servo appena brillava un fulmine colpiva il suo padrone col bastone. Alla fine, quando il servo ebbe colpito il principe per una decina di volte, questi cadde da cavallo.

Il servo senza fretta scese dal cavallo, si sedette a lato del principe che era disteso. Quando vide che il principe tornava in sè, rapidamente si gettò a terra e finsè di essere svenuto.

Il principe aprì gli occhi, vide che il temporale era passato, e cominciò ad alzarsi: tutto il suo corpo era così indolenzito per le botte, che non poteva fare neppure un passo. Vide il servo in terra e cominciò a scuoterlo. Questi aprì gli occhi e disse:

«Quando è cominciato il temporale sono stato subito colpito da un fulmine: non so neppure come ho potuto sopravvivere».

Il principe allora sogghignò con aria di millantatore: «Non prenderò più con me un servo così vigliacco. Ma guarda un po', il fulmine ha colpito me almeno una decina di volte, prima di farmi svenire, e tu con un solo colpo sei caduto da cavallo!».

(Traduzione di Maurella Segre)

(*) *jak*: specie di bufalo che vive nell'Asia centrale.

MILANO — Dario Fo, che fu tra i creatori della fortunata rivista «Il dito nell'occhio», interpreta, con la regia di Carlo Lizzani, «Lo svitato», un tentativo nuovo di film comico

SECONDO PIACE A PIAZZA DEL GESU'

Quando occorre la R.A.I. ignora anche l'on. Saragat

Le strabilianti opinioni dell'on. Tozzi-Condivi - Necessario un pubblico dibattito

Alla voce: «obiettività», il Palazzi (nuovissimo dizionario della lingua italiana) reca questa succinta definizione: «l'essere obiettivo» e cioè essere spassionato imparziale, avere l'attitudine a veder le cose quali sono nella realtà, senza deformarle per partito preso.

L'edizione consultata è stata ristampata lo scorso anno; eppure, il deputato democristiano Tozzi-Condivi ha di recente mostrato di non apprezzare minimamente tali interpretazioni e, prendendo lo spunto dall'inchiesta sull'atteggiamento politico della radio italiana affidatagli dalla maggioranza della competente commissione della Camera e del Senato, ne ha coraggiosamente rivoluzionato il senso.

Il Tozzi Condivi, infatti, riconosce che la legge del 3 aprile 1947 prevede, fra l'altro, il funzionamento di una commissione «parlamentare per assicurare l'indipendenza politica e l'obiettività informativa della RAI», ma da questo riconoscimento, cioè — membro autorevole della nominata commissione — trae conclusioni che affermano il principio secondo il quale la RAI deve dipendere politicamente dal governo ed è autorizzata a deformare le notizie secondo gli interessi del governo stesso e della classe dominante.

L'on. Tozzi-Condivi, nel suo generoso sforzo di chiarezza, ricorda anche che la legge concede alla RAI la facoltà di interpellare la presidenza del Consiglio «per la trasmissione di notizie di carattere politico-militare o di notizie attuali di carattere economico o finanziario, capaci di pregiudicare i rapporti internazionali, il credito dello Stato o interessi di carattere generale». Nel caso, però, interpelli il governo su tali questioni (e sono, in pratica, tutte quelle che costituiscono una intiera trasmissione di Giornale Radio), la RAI «deve osservare le istruzioni»... «E' verissimo — concede subito dopo l'on. Tozzi-Condivi — che, nei limiti ben precisi della sua autonomia, la RAI deve considerare che le sue trasmissioni entrano nelle case di tutti, che deve pertanto cercare di non offendere alcuno, che deve, nelle materie libere, cercare di corrispondere proporzionalmente ai desideri di tutti, che deve usare dei criteri di obiettività ed imparzialità. Ma chi può essere giudice spassionato? Chi può misurare fino a che punto l'obiettività della RAI riflette la soggettività della maggioranza?

L'on. Tozzi-Condivi come appare dalla sua relazione parlamentare, pone dunque due punti fermi: 1) che il Giornale Radio deve osservare le istruzioni della presidenza del Consiglio sol che il suo direttore la interpelli; 2) che i notiziari della RAI non rispecchiano il pensiero dell'intiero paese (la cui «minoranza» è rappresentata da dieci milioni di elettori), ma della sola maggioranza. A questi due punti fermi possono, però, aggiungersene degli altri che potremo definire «mobili», proprio perchè non sempre, ma solo in due circostanze, essi vengono tenuti presenti, direi inconsciamente, dai compilatori del Giornale Radio. Il principale di tali punti è che la RAI non rispecchia, a volte, neanche la soggettività dell'intiera maggioranza, ma della cricca dirigente di essa: bastera ricordare la RAI al tempo del governo Pella e di determinate dichiarazioni del Presidente Gronchi; e in occasione delle impennate di Saragat in quelle circostanze, la RAI non interpellava più neanche la presidenza del Consiglio, ma direttamente piazza del Gesù!

Per l'on. Tozzi-Condivi, questa è la sola obiettività cui deve attenersi la RAI. Non potrebbe essere altrimenti — sostiene il deputato democristiano — in una situazione di monopolio radiofonico, e l'unico sistema perchè tutti i partiti e tutte le opinioni possano esprimersi liberamente attraverso l'etere dovrebbe essere quello delle... radio private.

Non ci sembra economico spendere spazio per dimostrare che, anche con le stazioni private, coloro che avrebbero maggior mezzi sarebbero gli stessi industriali, gli stessi agrari, la stessa cricca dominante che oggi orientano i notiziari della RAI. E saremmo quindi punto e daccapo. Il problema non è, dunque, quello di esaminare utopistiche soluzioni all'americana, ma di porre fine, nell'attuale situazione, con gli strumenti legislativi e tecnici a disposizione. Ciò è tanto vero che la stessa direzione della RAI ha cercato di ostacolare in ogni modo l'attività della Commissione parlamentare per il controllo politico del Giornale Radio, limitandosi a fornire ad essa un materiale d'inchiesta limitato a soli quindici giorni di trasmissioni. Il compagno Corbi — che ha a sua volta scritto un'altra relazione a nome della minoranza — ha tuttavia potuto confermare gli addebiti precedentemente rivolti al settore politico dei programmi radiofonici. Sulla scorta dello scarso e ben scelto materiale inviato dalla RAI, il compagno Corbi è stato infatti in grado di dimostrare la palese parzialità non soltanto degli anonimi Giornali Radio, ma anche dei commenti firmati da giornalisti o da uomini politici appartenenti esclusivamente a quel famoso tipo di «maggioranza» così validamente valorizzato e sostenuto dall'on. Tozzi-Condivi. Egualmente anti-economico sarebbe soffermarsi ora sull'accurata documentazione di falsi, di distorsioni e di «silenzi» che la RAI ha operato nel settore più delicato delle sue trasmissioni, tanto più che essa si limita forzatamente al periodo 1-15 aprile 1955: il pubblico viene tenuto continuamente aggiornato su tal genere di prodezze radiofoniche dalla stessa RAI e non saremo certo noi, in questa sede, a poter menare più scandalo dello scandalo esistente. C'è solo da augurarsi che nella prossima riunione della Commissione parlamentare della Camera — la quale sarà finalmente chiamata a discutere il progetto di legge Farini-Schiavetti sul controllo delle radiodiffusioni — sia finalmente deciso di portare in pubblico discussione, in assemblea plenaria, il problema della RAI.

Non si comprende perchè le discussioni su un settore così delicato e importante della vita democratica del paese debba essere sempre circondato da quasi-mistero della commissione o debba essere annegato negli striminziti dibattiti sul bilancio del ministero delle Poste-telecomunicazioni. Sarebbe invece quanto mai opportuno che tutte le prestazioni, non soltanto politiche, della radio e — per carità, non dimentichiamola! — della televisione fossero pubblicamente e ampiamente passate al setaccio. Con soddisfazione del nuovissimo dizionario della lingua italiana e del radioascoltatore che paga.

PASQUALE BALSAMO

I SOLDATI DEGLI S. U. PRESENTI IN QUARANTADUE PAESI DEL GLOBO

Sistemi da Far West dove arrivano americani

Il primato di esperienze della Germania occidentale - Sfogliando la stampa di Bonn - Un lungo elenco di assassinii, violenze, rapine, risse sanguinose - Manovre di guerra senza preavviso

Nessun esercito al mondo ha avuto tante truppe dislocate in paesi stranieri in tempo di pace come ora gli Stati Uniti. La rivista «*U.S. News and World Report*» annunciava con un certo orgoglio tempo fa che i soldati americani stavano «presidiando la libertà» in quarantadue paesi, in tutti i continenti del globo. Ma il Paese che certamente può vantare un indubbio primato di esperienze con i «presidiatori» statunitensi è senza dubbio la Germania occidentale: infatti, a parte i dieci anni trascorsi dalla fine della guerra, la Repubblica federale di Bonn, ritornata «sovrana», si dovrà tenere gli americani fino all'anno 2004.

E' interessante, a questo proposito, spulciare la stampa governativa della Germania occidentale per cogliere gli aspetti più comuni dei rapporti tra truppe d'occupazione e popolazione civile. C'è materiale per costruire una serie intera di romanzi gialli.

Il quotidiano «*Abendpost*», che esce a Francoforte, pubblicava il 29 agosto scorso la seguente notizia, relegata nella cronaca nera: «Ieri una ragazza dodicenne di Hanau, mentre stava recandosi da sua madre nel villaggio di Dörnigheim, è stata aggredita sulla strada nazionale N. 40 da un soldato americano che ha cercato di farle violenza». A sua volta la «*Süddeutsche Zeitung*» del 27 agosto riferiva: «Un giovanotto di Kitzingen ed una sua amica sedicenne che stavano facendo una passeggiata ai limiti del villaggio, sono stati improvvisamente aggrediti da un soldato americano armato di baionetta. Il soldato è riuscito ad afferrare la ragazza, mentre il giovanotto era corso al villaggio per chiedere aiuto. Nel frattempo, il soldato però riusciva a trascinare la ragazza in un campo dietro un cespuglio dove la violentava dopo averla ridotta all'impotenza. La polizia sta ricercando il colpevole».

Sulla «*Nachtausgabe*» del 31 luglio si poteva invece leggere: «Due soldati americani hanno aggredito venerdì sera verso le ventitrè in via Kurmainzer una giovane signora ventiquattrenne che stava rincasando dal lavoro. I soldati le hanno rubato la borsetta contenente 34 marchi». Sempre verso la fine di luglio, tutta la stampa tedesca si è occupata largamente del processo contro il sergente americano Thomas Tucker che aveva assassinato con un coltello da cucina la sua giovane moglie tedesca dopo una lite per futili motivi. Il processo ha avuto una vasta eco soprattutto perchè i difensori del sergente, tre ufficiali americani, avevano fatto tutto il possibile, lecito o no, per scagionare il loro compagno d'armi.

Delitti efferati

La «*Stuttgarter Zeitung*» del 15 agosto riferisce un episodio alquanto fuori del comune accaduto a Heidelberg: «Ieri pomeriggio la parte della città vecchia di Heidelberg è stata messa sottosopra da una notizia raccapricciante: verso le 14 una donna romena, naturalizzata tedesca, dopo aver accolto nella sua abitazione un soldato americano, è stata da questi gettata fuori dalla finestra della sua casa sita in via Dreikönigstrasse 17. La donna è morta sul colpo».

Ed ecco, testuale, una corrispondenza da Landstuhl sulla «*Abendpost*» del 9 agosto: «La fine della settimana ha portato al villaggio di Landstuhl una «notte selvaggia». Infatti si è avuta una vera e propria battaglia protrattasi per un'ora intera tra civili tedeschi e militari americani. La lite aveva avuto origine nel tentativo di due americani di rapire una ragazza che stava passeggiando con il fidanzato ed il fratello. I due giovanotti si erano opposti all'azione degli americani e ne derivava una zuffa a suon di pugni e calci. Dopo pochi minuti, però, i due aggressori ebbero la peggio e dovettero darsela a gambe. Ma ritornarono ben presto in compagnia di una trentina di altri soldati americani. Alla vista di questa dimostrazione così massiccia di «forze alleate», i tre giovani si rifugiavano in una casa di via Julius, inseguiti dal plotone di soldati americani desiderosi di vendicarsi. Questi dieder letteralmente l'assalto alla casa, ruppero le finestre e ne staccarono le imposte per costruirne clave. Un ragazzo non ancora quindicenne, che stava dormendo, venne colpito da un pezzo di legno scagliato attraverso una finestra. I giovani tedeschi asserragliati si misero a fischiare e urlare per richiamare l'attenzione dei vicini che accorsero in gran numero in loro aiuto. Si accese così una nuova zuffa furibonda nel corso della quale si ebbero una decina di feriti».

A questi episodi, dovuti per così dire alla iniziativa privata di singoli soldati, si devono aggiungere le azioni scientificamente preordinate dai comandi delle truppe americane dislocate un po' ovunque. Si tratta in generale di manovre che gli occupanti effettuano con cannoni, carri armati, aerei, gas nebbiogeni, prove generali di «guerriglia» tra i villaggi immersi nel sonno notturno con l'inevitabile dose di bombe a mano che fanno svegliare di soprassalto interi abitati, ecc. La «*Fuldaer Zeitung*» del 17 agosto, ad esempio, riferisce che nella mattinata del giorno precedente la valle di Rhoenbergen è stata oscurata dalla nebbia artificiale, mentre cannoni e mitragliatrici cominciavano a tirare in direzione della valle. E tutto ciò senza che la popolazione del luogo fosse stata minimamente avvertita di quanto si stava preparando. La «*Mannheimer Morgen*» riferisce a sua volta che «nella zona di Freising (Giessen) il comando americano ha requisito di autorità 114 ettari di terra coltivata (trasformata in campo militare), limitandosi semplicemente a comunicare l'avvenuta requisizione al governo regionale della Baviera... Tutti i sindaci dei comuni colpiti dal provvedimento americano hanno elevato energiche, quanto inutili, proteste». Nè tali requisizioni servono sempre alla «difesa dell'Occidente», a meno che di questa non ci si vada facendo un concetto molto più largo di quello comunemente accettato. Scrive infatti la «*Bayrische Volksecho*» del 18 settembre: «Nelle vicinanze del campo d'aviazione americano di Atzenhof, soldati americani hanno occupato un area coltivata di circa 3.700 metri quadrati trasformandola in un campo di golf».

Il proprietario del terreno — un ricco possidente di Atzendorf — ha fatto un esposto alla polizia, ma senza successo. I soldati giocano a golf e lanciano spesso le loro palle fuori dal recinto provocando altri gravi danni alle colture vicine al campo». A questo proposito la «*Bild-Zeitung*» del 13 settembre riferisce un episodio anche più sintomatico: il comandante delle truppe americane di Garlstedt presso Brema, punto da un'ape mentre stava dirigendo una manovra delle truppe poste ai suoi comandi, diede senz'altro ordine di far saltare con la dinamite tutti gli alveari che si trovavano nella zona...

Flagello nei campi

Le manovre sono diventate un vero flagello per le campagne della Germania occidentale: dopo di esse può accadere persino che la popolazione sia minacciata da residui radioattivi. Ne è prova una «Warnung» fatta affiggere, a quanto informa la rivista «*Die Tat*» di Francoforte, nel comune di Morfelden La «Warnung», emessa dal locale municipio dice testualmente: «Il comando americano ci ha comunicato che da un apparecchio militare caduto nelle vicinanze mancano ancora alcuni pezzi, tra cui proiettili pieni di materiale radioattivo. La popolazione è avvertita del pericolo che deriverebbe nel caso che tali pezzi venissero toccati. Si attira l'attenzione della popolazione sul fatto che tutti i pezzi rinvenuti devono essere segnalati alla polizia. Si raccomanda speciale attenzione ai genitori». Morfelden, 11 luglio 1955. Firmato: il sindaco, Klinger».

Non è male ricordare queste «esperienze» tedesche, soprattutto ora che i protagonisti di tante gesta stanno affluendo in numero maggiore sul nostro stesso territorio, ed a Vicenza portano le loro batterie di missili atomici. In fin dei conti non siamo «alleati» anche noi?

ANGELO IRANZA

GAZZETTINO DELL'ABBONATO

La settimana Radio TV

Radiocronache...

Per rendendoci conto della difficoltà di stabilire una graduatoria di merito, tuttavia pensiamo di non essere smentiti dai lettori affermando che le radiocronache, alle quali pure la RAI sembra essere tanto affezionata, sono tra i programmi radiofonici più fastidiosi ed inutili. Il perchè è, in sè, un tronco comprensibile. Impossibilità a vedere della RAI della vera obiettiva informazione riduce la radiocronaca, nella quasi totalità dei casi, a una squallida registrazione di cerimonie ufficiali, posa di prime pietre, ricorrenze di questa o quell'arma, con i soliti discorsi «alati» dei vari sottosegretari o generali, gli squilli di fanfare, gli applausi fasulli e così via.

Questo nella maggior parte dei casi. Qualche volta invece l'argomento sarebbe più interessante, ma in questo caso esso viene per lo più affrontato in modo maldestro, seguendo costume degno del peggior rotocalco, di sfruttarlo di ogni serio e reale contenuto per ridurlo a un fatto marginale, di curiosità, se non addirittura mondano.

Tanto per fare un esempio ci è accaduto l'altra settimana di ascoltare un «servizio» in onore dei Sindaci di tutto il mondo convenuti in Firenze. Durante questo «servizio» abbiamo potuto udire la seguente conversazione, fra il radiocronista Gomez e il Sindaco di Nuova Delhi. Radiocronista (evidentemente divertito all'idea di trovarsi di fronte un Sindaco indiano). Ci dica, ci dica signor Sindaco, che impressione le ha fatto vedere tanti animali per le strade cittadine? Sindaco (perplesso): Ma, veramente io ho visto gli stessi animali che vedo nelle strade della mia città. Radiocronista (sempre più fatuo): E i gatti, i gatti ce ne sono molti in India? Sindaco: Sì, certamente, mi pare che ne abbiate anche in Italia. Radiocronista: No, quando vediamo un gatto nero facciamo segni di scongiuro, e voi? Sindaco: No, noi non facciamo segni di scongiuro, ci raccomandiamo al Dio che tenga lontano da noi i mali...

Il perchè di domande tanto stravaganti si è capito più tardi, quando il radiocronista, rivolgendosi direttamente al Sindaco La Pira, non ha trovato di meglio che chiedergli se «in tanto tempo passato con Sindaci di città così diverse» non ne ricordasse qualcuno «per qualche caratteristica un po' strana». Evidentemente al radiocronista Gomez (che poi non è l'ultimo arrivato) era stato chiesto un servizio «di colore». Ed egli lo ha svolto nel modo più consono alle tradizioni della RAI, andando a domandare al Sindaco di una grande ed importante città come Nuova Delhi notizie intorno ai gatti dell'India. Probabilmente senza rendersi conto di quanto tutto ciò fosse irriguardoso per l'ospite, e fastidioso per l'ascoltatore.

a. gi.

...e telestensioni

Se ai [illegible] in quanto ad interessi, si pranzi alla TV non si sa. Durante una visita all'Accademia Chigiana di Siena abbiamo potuto cogliere questo dialogo fra il telecronista Enzo Tortora e il violoncellista Gaspar Cassadò. *Tortora*: Ci dica maestro, lei è spagnolo, vero? *Cassadò*: Sì, appunto. *Tortora*: Bene, bene, e le piace l'Italia? E Siena? *Cassadò*: (lentamente) Siena mi ha preso il cuore. *Tortora*: (ammiccando furbescamente verso gli spettatori) Oh, questa sua risposta, maestro, è molto spagnola, molto *donchisciottesca* se ci si passa l'espressione — No, non gliela passiamo. Perchè un telecronista ha il dovere di conoscere il valore [illegible] che adopera.

***Rosso e Nero* ha ripreso le trasmissioni**

Oltre ad *Improvviso* di Simonetta e Zucconi iniziano in questi giorni le trasmissioni o le hanno già iniziate, altre riviste radiofoniche. Ha ripreso le trasmissioni *Rosso e nero*, con l'orchestra Ritz Orioliani e il presentatore Corrado. Riprenderà *L'usignolo d'argento* di Michele Galdieri, con Rosalba Oletta presentatrice, e l'Orchestra diretta da Angelini. A novembre avremo *Motivo senza maschera*, rubrica ad indovinelli, come la quasi omonima dell'anno scorso, con l'Orchestra Brigada e Mike Bongiorno presentatore.

Sono previste invece, per la musica leggera, trasmissioni delle orchestre Canfora, Savina e Semprini.

Tra due settimane «Amleto» con Gassmann

Vittorio Gassmann, Memo Benassi e Elena Zareschi saranno gli interpreti principali di *Amleto*, che verrà televisato la sera del 28 ottobre. Scene e costumi saranno curati da Mariano Mercuri.

Gassmann interpreterà frattanto, martedì prossimo, alla radio, *Edipo Re* (Programma nazionale). Con lui saranno Anna Proclemer, Lamberto Picasso, Mario Feliciani.

«La terra» di Dovgenko oggi per TV

Per la rubrica *Grandi film del passato* la televisione presenterà questa sera alle 21 *La terra* del regista sovietico Alexander Dovgenko. Di questo film, che viene considerato uno dei capolavori della cinematografia sovietica, saranno presentate una serie di sequenze scelte a cura di Walter Alberti e Gianni Comencini.

Debutto di Rascel in TV

Sabato alle 21 Renato Rascel debutterà per la prima volta in televisione con un programma a lui interamente dedicato: *Na voce, na chitarra e un po' di Rascel, ovvero confidenze musicali in chiave di basso.*

Vi consigliamo

MUSICA: Martedì 18 alle ore 21 (TV): *La vedova scaltra* di Wolf-Ferrari, dalla commedia omonima di Carlo Goldoni. Regia di Corrado Pavolini.

Mercoledì 19 alle 21 (Programma nazionale): *Rigoletto* di Giuseppe Verdi. Direttore Nino Sanzogno.

Sabato 22 alle 21 (Secondo programma): *Il rascello fantasma* di Wagner. Direttore Francesco Molinari Pradelli.

PROSA: Lunedì 17 alle 21 (Secondo programma): *Tredici a tavola* di Gilbert Sauvajon con Ernesto Calindri, Lia Zoppelli, Lauretta Masiero.

Giovedì 20 alle 16 (Secondo programma): *Addio giovinezza* di Camasio e Oxilia, con Carlo Campanini.

PER RAGAZZI: Lunedì 17 alle 17,30 (TV): Documentari dell'Enciclopedia Britannica.

GLI SPETTACOLI

TEATRI

ARTI: Inizia da oggi l'ultima settimana di repliche della commedia più applaudita dell'anno: «Gigi» di Colette con la regia di G. De Lullo. Gli orari: tutte le sere alle ore 21; giovedì unica diurna a «prezzi familiari» alle ore 17, domenica due diurne alle ore 16 e 19.
ARTISTICO OPERAIA: Riposo
DEI COMMEDIANTI: Ore 21,30: Cia Stabile del Teatro dei Commedianti «L'uomo dal parapioggia» di Dinner e Morum, 34ª replica.
DELLE MUSE: Cia Prosa Ital. Giovedì 20 ore 21,15 - Storia di un uomo molto stanco» di F. Sarazani. Nov. assoluta con P. Barbara, C. Tamberlani, R. Villa. Direz. art. C. Tamberlani.
ELISEO: Ore 21: Cia Eduardo De Filippo «Dittegli sempre di sì» e «Sik Sik l'artefice magico».
QUATTRO FONTANE: Ore 21,15: Teatro classico della Repubblica popolare di Cina.
QUIRINO: Lunedì 17, ore 17,30 prima familiare de «Il Ventaglio» di Carlo Goldoni, presentato dalla Compagnia Lilla Brignone, Gianni Santuccio, Camillo Pilotto e Edda Albertini, Carlo D'Angelo, Antonio Battistella, Regia di Carlo Lodovici e scena di Mischa Scandella.
SATIRI: Ore 21,15: Cia Stabile del giallo «E un uomo si fece avanti» di A. Christie e Vosper. Novità. Direzione Giulio Girola.

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Il visconte di Bragelonne con G. Marshall e riv.
Altieri: La setta dei 3 K e rivista
Ambra-Jovinelli: La spia dei ribelli con V. Heflin e rivista
Principe: Il figlio del dott. Jekyll e rivista
Ventun Aprile: Negli abissi del Mar Rosso - Pescatori alati e rivista
Volturno: La spia dei ribelli con V. Heflin

CINEMA

ABC: L'ultimo del Dakota
Acquario: Buonanotte avvocato con A. Sordi
Adriacine: La carica del Kiber con T. Power
Adriano: Vera Cruz con B. Lancaster. Ore 15-17-19-21-22,55
Afrone: Dominatori della incitropoli
Alba: L'ultima resistenza con B. Crawford
Alcyone: Uomini violenti con G. Ford
Ambasciatori: Imminente riapertura
Antene: Buonanotte avvocato con A. Sordi
Rialto: La conquista dello spazio
Rinoso: Perdonami con A. Lualdi
Rivoli: Phiffi... e l'amore si sgobbia con J. Holliday. Ingresso continuato. Ore 16,10-18,10-20,10-22,10
Roma: Navi senza ritorno con J. Derek
Rubino: Fra' Diavolo
Salario: Luci del varietà
Sala Eritrea: Riposo
Sala Piemonte: Riposo
Sala Traspontina: Riposo
Sala Umberto: Magnifica ossessione con R. Hudson
Sala Vignoli: Riposo
Salerno: Riposo
Salone Margherita: Gli ultimi cinque minuti con L. Darnell
San Felice: Riposo
Sant'Agostino: Riposo
Sant'Ippolito: Riposo
Savoia: Uomini violenti con G. Ford
Sistina: Questo è il Cinerama (Cra 13,30-17,45-21,45)
Silver-Cine: Malaga con Maureen O'Hara
Smeraldo: Marcellino pan y vino con P. Calvo
Splendore: L'uomo senza paura con K. Douglas
Stadium: Desirée con M. Brando
Stella: Riposo
Supercinema: Vera Cruz con B. Lancaster. Ore 15-16,55-18,20-20,20-22,20
Tiferno: La spia dei ribelli con V. Heflin
Tiziano: Riposo
Trastevere: La gang con R. Mitchum
Trevi: Un eroe dei nostri tempi con A. Sordi
Trianon: Disperata senza scampo
Trieste: La spia dei ribelli con V. Heflin
Tuscolo: Operazione dollari con N. Gray
Ulisse: Controspionaggio con L. Turner
Uniano: La regina vergine con J. Simmons
Verbano: I gladiatori con V. Mature
Vittoria: Siamo uomini o caporali con Totò

RID AGIS-ENAL — CINEMA: Adriano, Alba, Alione, Alcyone, Antonia, Astoria, Ariston, Attualità, Arcobaleno, Barberini, Bernini, Brancaccio, Bologna, Capitol, Capranica, Capranichetta, Cristallo, Esperia, Ebro, Europa, Fogliano, Fiamma, Gallaria, Iadano, Italia, Imperiale, La Fenice, Moderno, Metropolitan, Orfeo, Olimpia, Paris, Planetario, Plaza, Quirinale, Roma, Salà Umberto, Supercinema, Savoia, Salerno, Smeraldo, Splendore, Sistina, Tuscolo, Trevi, Verbano. TEATRI: Arti, Commedianti, Delle Muse.

Jonio: Buonanotte avvocato con A. Sordi
Iris: Sul sentiero di guerra
Italia: Segnale di fumo con P. Laurie
La Fenice: Siamo uomini o caporali con Totò
Livorno: Riposo
Lux: Duello nella jungla con J. Crain
Manzoni: Desirée con M. Brando
Massimo: Buonanotte avvocato con A. Sordi
Mazzini: Giove in doppiopetto con D. Sea a
Medaglie d'oro: Riposo
Metropolitan: 03-15 (Ore 15,30-17,35-19,50-22,20)
Moderno: Il circo a 3 piste con D. Martin
Moderno Saletta: Aquile nell'infinito con J. Stewart
Modernissimo: Sala A: Desirée con M. Brando; Sala B: I tamburi nel deserto con P. O'Brien
Mondial: Follie dell'anno con M. Monroe
New York: La donna del fiume con S. Loren
Nomentano: Riposo
Novocine: Il figlio di Kociss con R. Hudson
Nuovo: Delitto alla [illegible] con E. G. Robinson
Odeon: Luci del varietà
Odescalchi: 7 spose per 7 fratelli con J. Powell
Olympia: Tamburi a Tahiti con P. Medina
Orfeo: La voce del sangue con F. Marel
Orione: Riposo
Ostiense: Il solitario del Texas
Ottavilla: Riposo
Ottaviano: Folli con R. Montgomery
Palazzo: Una donna prega con O. Toso
Palestrina: Carovana verso il sud con T. Power
Parioli: Hellzapopping con M. Raye
Paris: Circo a 3 piste con Dean Martin (Vistavision). Ore 15-16,55-18,50-22,45
Pax: Riposo
Planetario: Gli orgogliosi con M. Morgan
Platino: Desirée con M. Brando
Plaza: Fascicolo nero di Cayatte
Plinius: L'ammutinamento del Caine con H. Bogart
Preneste: Buonanotte avvocato con A. Sordi
Primavera: Attila con S. Loren
Quirinale: Fuoco verde con S. Granger
Quirinetta: Phiffi... e l'amore si sgobbia. Ingresso continuato. Ore 16,10-18,10-20,10-22,10
Quiriti: L'ammutinamento del Caine con H. Bogart
Reale: 7 spose per 7 fratelli con J. Powell
Rex: Tamburi lontani con G. Cooper
Rex: Un pugno di carmagnole con B. Crawford
Rialto: La conquista dello spazio
Rinoso: Perdonami con A. Lualdi
Rivoli: Phiffi... e l'amore si sgobbia con J. Holliday. Ingresso continuato. Ore 16,10-18,10-20,10-22,10
Roma: Navi senza ritorno con J. Derek
Rubino: Fra' Diavolo
Salario: Luci del varietà
Sala Eritrea: Riposo
Sala Piemonte: Riposo
Sala Traspontina: Riposo
Sala Umberto: Magnifica ossessione con R. Hudson
Sala Vignoli: Riposo
Salerno: Riposo
Salone Margherita: Gli ultimi cinque minuti con L. Darnell
San Felice: Riposo
Sant'Agostino: Riposo
Sant'Ippolito: Riposo
Savoia: Uomini violenti con G. Ford
Sistina: Questo è il Cinerama (Cra 13,30-17,45-21,45)
Silver-Cine: Malaga con Maureen O'Hara
Smeraldo: Marcellino pan y vino con P. Calvo
Splendore: L'uomo senza paura con K. Douglas
Stadium: Desirée con M. Brando
Stella: Riposo
Supercinema: Vera Cruz con B. Lancaster. Ore 15-16,55-18,20-20,20-22,20
Tiferno: La spia dei ribelli con V. Heflin
Tiziano: Riposo
Trastevere: La gang con R. Mitchum
Trevi: Un eroe dei nostri tempi con A. Sordi
Trianon: Disperata senza scampo
Trieste: La spia dei ribelli con V. Heflin
Tuscolo: Operazione dollari con N. Gray
Ulisse: Controspionaggio con L. Turner
Uniano: La regina vergine con J. Simmons
Verbano: I gladiatori con V. Mature
Vittoria: Siamo uomini o caporali con Totò

Serata a Mosca in onore di De Santis

MOSCA, 16 — Una serata in onore della cinematografia italiana si è svolta ieri a Mosca sotto gli auspici della Società sovietica per le relazioni culturali con i paesi stranieri e della Casa del cinema di Mosca. Essa è stata dedicata all'opera del regista Giuseppe De Santis, attualmente nella URSS su invito del Ministero della cultura.

All'ospite ha rivolto parole di benvenuto il noto regista sovietico A. Gherassimov; e il regista G. V. Alexandrov ha quindi parlato al pubblico dell'opera del regista italiano. De Santis ha ringraziato i cineasti sovietici per l'accoglienza ed ha porto loro i saluti dei suoi colleghi italiani. Il pubblico ha ascoltato con grande interesse il suo discorso sullo sviluppo della cinematografia italiana.

OPEN GATE CLUB

Premio «David» di Donatello per la Cinematografia Internazionale

COMUNICAZIONE AI SOCI

Questa sera alle ore 22 avrà luogo l'inaugurazione del Premio «DAVID» istituito dall'Open Gate Club e dal Club Internazionale del Cinema. La notizia è già stata data dalla stampa nazionale.

La produzione Rizzoli Film-Francinex presenterà in anteprima «Il padrone sono io» con Myriam Bru, Paolo Stoppa, Andrenna Pugnini; regia di Franco Brusati.

Nel mese di ottobre saranno presentati i seguenti film: «La più bella donna del mondo», produzione Malenotti, con Gina Lollobrigida e Vittorio Gassman, regia di Robert Z. Leonard; «La bella mugnaia», produzione Titanus C. Ponti S.p.A. con Vittorio De Sica e Sophia Loren, regia di Mario Camerini; «